

**D93 - Rosati 1977, pp. 199-201, n. 138 - busta n. 1089/1,
1401819**

Margherita a Francesco Datini, Prato 25.10.1397 (Firenze 26.10.1397)

Al nome di Dio. A d 25 d'ottobre 1397.

Ogi ne ricevemo una tua lettera per Nardo di Chalendino, e
chon eso era una andava a Barzalona e una andava a Nichol di Piero,
e una a Franciescho di Mateo: abiale date, s che sta bene. Per
un'altra ti scrivemo chome la lettera di ser iSchiata era andata.

I maestri non furono ieri a l'orto e, se vi fosono istati, no'
v'arebono fatto nula per l'amore che piove: sonvi istati ogi ed nno
auto bello tenpo; vi istato Nanni di Ghuiducio e Nanni mugniaio,
e il Manescho e 'l Beso e la Lodola, e nno tirato il fondamento isino
sopra terra e volto l'archo ch' di verso Biagio; domane anche vi
sarano a l'orticino e penso a loghorare quella chalcina che v', e
sabato sarano a l'aia e chonpiervi, e Nanni ispegner domane quatro
mogia di chalcina a l'orticino e, se potr, sabato o luned ne spengner
uno mogia ne l'orto; per fare il forno trela da Bartolo da Manghone.
Dello iscrivere chometo in Ghuido e i' Nanni: ongni sera lo ramento
loro inazi che cenino e dicho&(no&) che 'l fano. Del pane i' non poso
fare bello, perch'io non n' di che mandatene, per l'amore de l'atra
famiglia, e anche ti scrisi di quale grano volevi che noi tog&[lie&]simo
per darne uno sacho a' mulino che fusi buono.

Io t'arei mandate le chastangne domatina, ma Arghomento mi
dice ch' s grande some che no' le pu arechare; una chopia di
formagio pure gli dar io, perch c'usc di mente istama&(ne&). Se tu
vi dovesi istare pi che domenicha, iscrivimelo e achaterne uno
pocho di farina da Barzalona e fartene parechi per te belli, e
manderetegli.

Delle mezane meteremo dove tu di'. De' lengni disa a lachopo,
ed e' dise che ne sarebe chon Pagholetto e farebegli seghare, e, per

amore che Pagholeto &(a&)uto alchuno inpacio, no' l' seghato: soleciterelo il faccia seghare.

Barzalona istato qui a me, e disigli de' fatti di Mateo mungnia&(io&), ed e' mi dise no' me ne bisognava inpacare, in per che Nichol t'aviserebe a pieno d'ongni chosa.

A Nanni abia' detto de&(l&) fodero. Della chalcina di Piero v' aviseremo per la prima se chocer o s o no, e s di matoni e d'ongni chosa. Della madre di Simone, io andai a chasa monna Ghaia per vedere monna Ghaia, ed ela v'era: io la preghai ch'ela venisi a me, a chasa, che le volea parlare parechi paro&(le&), e anche, ne preg&[hai&] monna Ghaia, che le dicesi venisi a me ch tue m'avevi detto ch'io le dicesi parechi parole; e' l' s sorda, ch'io no' voli istare a gridare ch'ongni gente m'udisi. Ela non mai venuto a me: mander per lei e dirle quanto m" deto.

Da Stefano pianelaio, abino auti lire venticinque, avavano bisogno di danari ch togliano di questi; gl'atri soleciteremo, se ne potremo avere niuno.

Per Bartolo de' Chastangni manderemo e diregli quello ci di'. Le tortole forse ci manic&(he&)reno. Che vuole dire che tu ci ramenti ongni chosa? E il palafreno che m" meso in stala non n' di nula, ch lo potresti porre chon u' signiore, perch sa fare le riverenze, sono de l'atre charovane che ci venghono a le mani. (vogi)

Tra l'atre propriet, ch'egli , e' manucha bene e porta male.

Alle &Amura de' saracini&l no' v' danno niuno. Le botte e l'uscio faremo per modo istar bene.

Altro per ora no' dicho. Idio ti ghuardi senpre.

Rimanda i' sacho e il paniere ch'io t' mandato, il pi tosto puoi.

Sar chon questa una lettera di ser iSchiatta e una di Barzalone. per la tua Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, alla piazza Tornaquinci, in Firenze.
1397 Da Prato, a d 26 d'ottobre.